

Primo Piano

NELLE CITTÀ



Roma

Gettito record a 130 milioni

● Nella Capitale, dove il gettito è il più alto in Italia, si paga da 3 euro per persona a notte negli alberghi a una o due stelle fino a 7 euro in quelli a cinque stelle (massimo 10 notti)



Napoli

Rincari in arrivo e ostelli esenti

● La città partenopea ha esonerato gli ostelli della gioventù. Da luglio gli importi aumentano di 0,50 centesimi per gli alberghi tre e quattro stelle



Porto Venere

New entry da aprile 2019

● Il Comune ligure ha introdotto l'imposta di soggiorno quest'anno. Il prelievo è scattato il 1° aprile. Esclusi gli under 16 e gli stagisti negli alberghi



Gian Marco Centinaio. Per il ministro del Turismo l'imposta di soggiorno è «un furto nei confronti dei turisti», che serve spesso a «coprire i debiti di bilancio. Deve diventare una tassa di scopo»



Bernabò Bocca. Il presidente di Federberghi punta il dito contro le locazioni brevi e sottolinea che in assenza del regolamento attuativo i Comuni si sono mossi in ordine sparso

Turismo sotto tiro

Pagina a cura di Cristiano Dell'Oste Bianca Lucia Mazzei

Sono ormai più di 1.100 i Comuni che applicano l'imposta di soggiorno. Uno su otto. Con un gettito complessivo che quest'anno si stima superiore a 600 milioni. E un effetto non trascurabile sulle tasche dei viaggiatori. Per un weekend in una città d'arte, una coppia può spendere fino a 24 euro. Per una vacanza di due settimane al mare, una famiglia con due bambini può arrivare a 45 euro.

New entry e aumenti in corso d'anno Dopo lo stop ai rincari locali del 2016, l'imposta di soggiorno è stata sbloccata dalla manovrina di primavera del 2017. E le conseguenze non si sono fatte attendere: nel 2018 l'hanno introdotta 155 Comuni, mentre quest'anno l'anno già adottata in 51, portando così il totale a 1.128.

A Brescia, Alassio e Porto Venere si paga dal 1° aprile scorso, mentre a Tortoreto la nuova tassa scatterà il 15 giugno e ad Alba Adriatica il 1° luglio. Tra i Comuni che hanno aumentato il prelievo, Rimini, Verona e Viterbo. In controtendenza Siena, che l'ha ridotta per le strutture extralberghiere.

Tutte insieme, le città che applicano l'imposta di soggiorno coprono il 75% dei pernottamenti registrati ogni anno in Italia, secondo quanto ha riferito il presidente di Federberghi, Bernabò Bocca, all'assemblea generale della federazione all'inizio di maggio.

Il prelievo cambia molto sul territorio. Gli esempi elaborati per Il Sole 24 Ore dall'Osservatorio nazionale sull'imposta di soggiorno Jfc mostrano con chiarezza le differenze. Una coppia che trascorre un weekend lungo (tre pernottamenti) in una città d'arte spende 24 euro a Roma, Milano o Firenze, 16,80 euro a Torino, 15 a Napoli e 9 a Palermo. Divario ampio anche per le destinazioni balneari. Una famiglia con due bambini di sei e 11 anni, per due settimane a luglio o agosto, a Viareggio subirà un prelievo di 40 euro, a Rimini di 28 e ad Alassio di 10 euro.

L'utilizzo del gettito e le intese con Airbnb

Insieme al numero dei Comuni che la adottano, cresce anche il gettito dell'imposta di soggiorno. Secondo le stime dell'Osservatorio di Jfc, nel 2019 gli incassi supereranno i 600 milioni di euro, con un aumento di almeno il 12% rispetto al 2018 (538 milioni) e del 31% sul 2017 (463 milioni).

Con circa 130 milioni, Roma è la città che ottiene più risorse da turisti e viaggiatori. Seguono Milano (45,4 milioni da consuntivo 2017), Firenze (33,1) e Venezia (31,7). Di fatto, questi tre Comuni, insieme alla Capitale, raccolgono il 40% del gettito totale. Ma come vengono usati gli incassi del tributo? Anche se, di solito, le amministrazioni dichiarano di utilizzare gli introiti per iniziative a supporto dell'attività turistica, nella realtà il gettito serve a finanziare voci solo indirettamente legate al turismo, fra cui il miglioramento della viabilità o l'arredo urbano.

La destinazione delle risorse – insieme alla complessità delle regole locali – è uno dei punti maggiormente contestati. Dalla parte degli oppositori c'è anche il ministro del Turismo, Gian Marco Centinaio, che oltre a definire l'imposta «un furto nei confronti dei turisti» nei giorni scorsi ha sottolineato che «i sindaci la usano per coprire i debiti di bilancio». Una linea da sempre sostenuta anche da Federberghi, che critica inoltre «la giungla delle locazioni brevi».

Proprio sul fronte delle locazioni brevi, peraltro, cresce il numero dei Comuni che hanno stipulato accordi in base ai quali il portale Airbnb riscuote direttamente il tributo o lo versa nelle casse cittadine. Ad oggi sono 22, tra cui Milano, Firenze, Napoli, Torino, Bologna e Palermo. Tra gli ultimi arrivati, dal 1° maggio scorso, Catania, Lecce, Stintino e Bagno a Ripoli. Le città che hanno contattato il portale, comunque, sono un centinaio e al momento sono in fase avanzata di definizione le intese con Roma e Padova.

Sono 22 le città che hanno stipulato intese con Airbnb per la riscossione del tributo sugli affitti

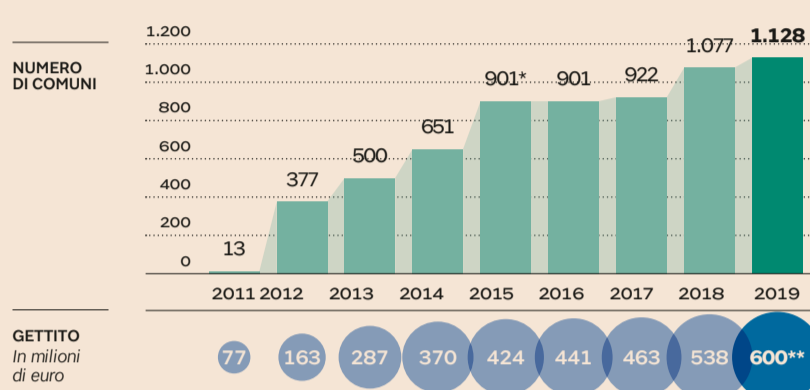
Il prelievo si applica in 1.128 città, di cui 51 si sono aggiunte quest'anno e 155 nel 2018. Gettito stimato oltre i 600 milioni di euro: il 40% va a Roma, Milano, Firenze e Venezia

Cresce ancora l'imposta di soggiorno, la tassa nascosta sulle vacanze

I numeri

NOVE ANNI DI IMPOSTA

Il numero di Comuni che hanno istituito l'imposta di soggiorno e la stima del gettito complessivo

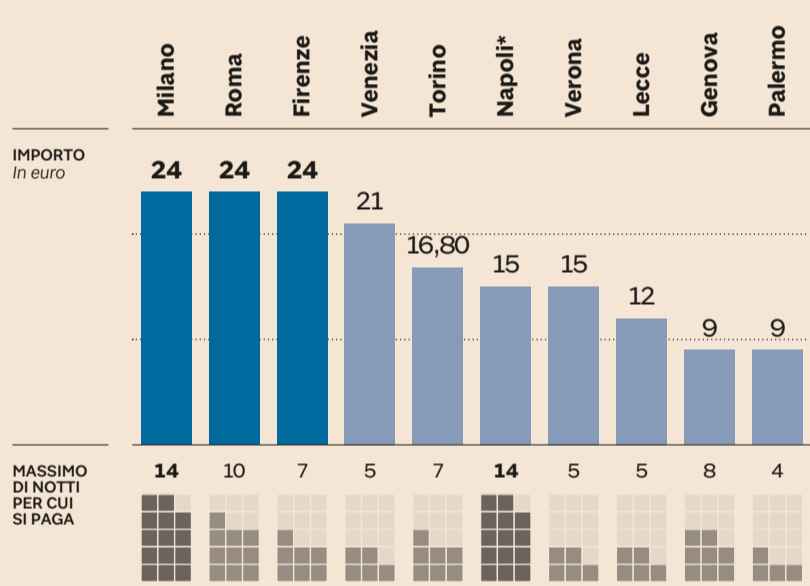


(*) Compresi da quest'anno i Comuni della Provincia di Trento, dove dal 1° novembre 2015 è stata istituita l'imposta provinciale di soggiorno. (**) Stima. Fonte: elaborazione su dati Jfc e Crif

LE SIMULAZIONI

Il fine settimana in una città d'arte

Quanto paga di imposta di soggiorno una coppia che trascorre un "weekend lungo" (tre notti) in una città d'arte nei mesi di maggio e giugno. L'elaborazione è basata su strutture alberghiere di classificazione intermedia (5 stelle)



(* Dal 1° luglio l'importo a notte per persona aumenta da 2,50 a 3 euro. Fonte: elaborazione Jfc per Il Sole 24 Ore

L'UTILIZZO DEL GETTITO

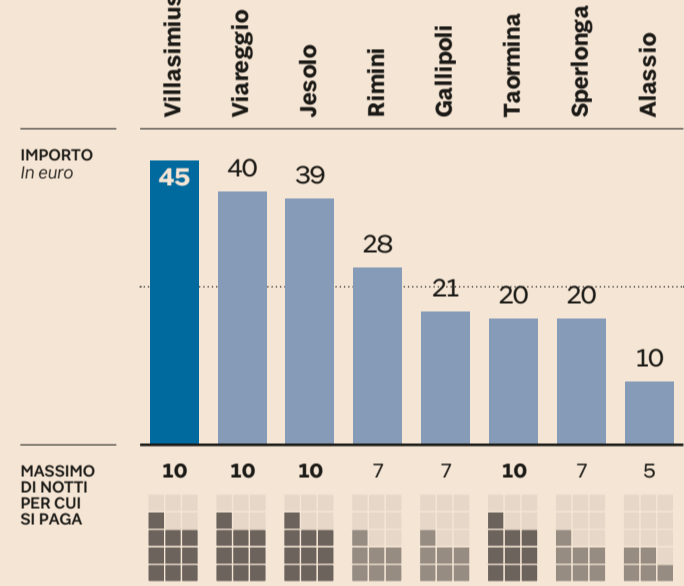
Le principali tipologie di spesa per le quali vengono usate le risorse raccolte dai Comuni tramite l'imposta di soggiorno



Fonte: elaborazione Jfc su un campione di 229 Comuni che hanno applicato l'imposta di soggiorno nel 2018

La vacanza estiva al mare

Quanto paga di imposta di soggiorno una famiglia (due adulti e due bambini di 11 e sei anni) che trascorre un soggiorno di due settimane in alta stagione (luglio e agosto) in un albergo a 3 stelle



LE DELIBERE LOCALI

Stelle, giorni ed età decidono il conto

Non è solo la durata della vacanza a determinare il conto dell'imposta di soggiorno. A seconda delle città, la tassazione dipende anche dalla stagione, dall'età dei viaggiatori, dalla zona cittadina e dal livello della sistemazione (le stelle dell'hotel o il tipo di struttura extralberghiera). Senza dimenticare le esenzioni previste dalle diverse delibere. Con una variabilità sul territorio che ricorda da vicino quella dei regolamenti per l'Imu e la Tasi.

A Roma, ad esempio, la tabella del contributo di soggiorno va da 3 euro per persona a notte negli alberghi a una o due stelle fino a 7 euro per i cinque stelle, con un numero massimo di dieci pernottamenti consecutivi. E invece di 4 euro negli agriturismo e nelle residenze alberghiere e di 3,50 euro nei bed & breakfast e nelle case vacanze; mentre scende a 2 euro con un massimo di cinque pernottamenti nelle strutture ricettive all'aria aperta (campeggi, aree di sosta, villaggi turistici).

Cambia parecchio anche la lista delle esenzioni. A Napoli sono espressamente esonerati gli ostelli per la gioventù. A Bologna non paga chi assiste un paziente ricoverato in una struttura sanitaria cittadina, a patto che il gestore dell'albergo trasmetta al Comune la documentazione rilasciata dalla

A Venezia le tariffe variano anche per zona e categoria catastale. Bologna e Rimini tassano le case in percentuale

struttura stessa. Per i bambini fino a 14 anni, l'esenzione riguarda entrambi i genitori, altrimenti è esentato un solo accompagnatore per paziente. Esentato anche chi si sottopone a ricovero in prima persona, ad esempio in day hospital, e alloggia in città.

Sempre a Bologna, l'imposta non è legata alle stelle, ma al costo per persona per singolo pernotta-

mento (comprensivo della colazione e al netto di Iva e di eventuali servizi aggiuntivi), in base a tre fasce di importo. Ad esempio, se si spendono fino a 70,99 euro a notte, la tariffa è 3 euro. Se però il canone o il corrispettivo di soggiorno è incassato da un'agenzia immobiliare o da un portale telematico, il criterio di calcolo cambia e si paga una tariffa del 6% con il limite massimo di 5 euro a persona per notte di soggiorno.

È una soluzione adottata in diverse città che affidano la riscossione del tributo ad Airbnb, in alternativa all'individuazione di una somma fissa per notte.

Il vantaggio della tariffa in percentuale – applicata anche a Bergamo, Olbia, Parma e Rimini tra i centri che hanno stipulato accordi con Airbnb – è che in questo modo si riesce a far sì che il prelievo rifletta elementi come la stagionalità del mercato e le caratteristiche degli appartamenti locati. Spiegano da Airbnb: «Nel definire le intese con i Comuni, il grosso del lavoro avviene

in fase di approfondimento, per consentire all'amministrazione locale di comprendere il meccanismo del sito, valutare i flussi turistici e applicare la tariffa più opportuna». In concreto, spesso si tratta di un importo già previsto dal regolamento di giunta che regola la tassa: tipicamente la tariffa per l'extralberghiero equivalente a un due stelle.

Dal punto di vista dei viaggiatori, uno degli elementi più pesanti sul prelievo è il numero di notti tassate. Ad esempio, ad Alassio sono le prime cinque, a Taormina le prime dieci.

I bambini non pagano mai, ma l'età in cui scatta la tassazione cambia da città a città. Nel caso di Venezia, l'esenzione finisce al decimo compleanno. Proprio la delibera veneziana si segnala per la grande articolazione delle tariffe, che nel caso degli alloggi tengono conto, tra l'altro, dell'età o bassa stagione (di fatto solo gennaio) e della categoria catastale dell'appartamento.

Il Sole 24 ORE

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci (vice Roma)
Balduino Ceppatelli,
Giuseppe Chiellino, **Laura Di Pillo**,
Federico Momoli, **Marco Morino**
SEGRETARIO DI REDAZIONE
Mattia Losi

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponi (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)

UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narrac (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca Benecchi (Economia & Imprese)
Luca De Biase (nava.tech)
Maria Carla De Cesari (Norme & Tributi)
Marco Ferrando (Finanza & Mercati)